

## Studenti di diritto italiano in visita alla Casa circondariale carcere di Bolzano

Nell'ambito delle lezioni di diritto e procedura penale della prof.ssa Margareth Helfer un gruppo di studenti il 9 maggio 2023 ha visitato la Casa circondariale di Bolzano.

La visita è iniziata con una relazione da parte del direttore *ad interim* del carcere di Bolzano, nonché anche direttore della Casa circondariale di Trieste, dott. Ottavio Casarano. Egli ha subito evidenziato la differenza tra le Case circondariali (per i detenuti che devono scontare una pena non superiore a cinque anni), come lo è il carcere di Bolzano, e le Case di reclusione (per i detenuti con una condanna superiore ai cinque anni). Parlando della struttura del carcere di Bolzano, Casarano ha osservato che esso fu costruito nella fine dell'800, in tempi in cui la pena era molto diversa rispetto ad adesso. Il carcere si trova nel centro della città ed è quindi, in maniera simbolicamente significativa, collocato al centro della società.

La Casa circondariale di Bolzano ha unicamente sezioni maschili, tre per la precisione. La prima è destinata ai detenuti "nuovi giunti" e per coloro, ai quali è stata comminata una qualche misura provvisoria. Le altre due sezioni, invece, sono destinate alla detenzione vera e propria, con celle singole fino a celle occupate da dodici persone. Proseguendo, egli si è brevemente soffermato sulla categoria dei cd. protetti, ovvero dei detenuti condannati per reati particolarmente riprovevoli dal punto di vista morale (pornografia infantile, reati sessuali) oppure di ex agenti di polizia che hanno commesso reati. Per proteggerli da attacchi e rappresaglie da parte di altri detenuti, questi detenuti sono tenuti separatamente. Il Continuando a parlare della struttura organizzativa interna del carcere, Casarano ha poi sottolineato come l'ufficio matricola è il "cuore del carcere", essendo il primo luogo in cui viene portato un detenuto quando arriva in carcere.

Ha poi affrontato l'argomento forse più delicato, ovvero quello dei detenuti e delle loro condizioni dentro le mura del carcere. Casarano ha esposto come essi, pur avendo commesso reati che si differenziano notevolmente per la loro gravità, siano costretti a vivere tutti insieme in spazi ristretti. Questa convivenza forzata non riesce sempre ad assicurare uno spazio minimo individuale rispettoso della dignità umana.

Poiché attualmente approssimativamente l'80% dei detenuti del carcere di Bolzano è di origine straniera, Casarano ha rimarcato quanto sia fondamentale per loro ricevere un grande sostegno, soprattutto per quanto riguarda il superamento della barriera linguistica che spesso è presente. Importante sono a tal fine corsi di lingua all'interno del carcere. Oltre a questi, nelle aule scolastiche del carcere sono previsti altresì un percorso formativo della scuola media, corsi di informatica e corsi di teatro. In particolare, i corsi di formazione lavorativa sono di grande importanza, specialmente se essi comportano il rilascio di un'attestazione spendibile al di fuori del carcere. Questi corsi sono fondamentali per ridurre il tasso di recidiva e per favorire sia la rieducazione dei detenuti, sia il reinserimento nella società. Il reinserimento non raramente si prospetta difficile, si pensi solo allo stigma che grava su chi è stato in carcere. Per questo motivo, la riforma Cartabia ha recentemente ampliato l'ambito di applicazione delle pene sostitutive alla pena detentiva. Questo intervento legislativo ha potenziato la sospensione del procedimento con messa alla prova, la cd. "*probation*", durante il processo di cognizione. Inoltre, ha abrogato la semidetenzione e la libertà controllata, sostituendole con la semilibertà sostitutiva e la detenzione domiciliare sostitutiva. Il lavoro di pubblica utilità è altresì stato introdotto quale nuova pena sostitutiva. Queste misure rappresentano anche un tentativo per contrastare il sovraffollamento che contrassegna le carceri italiane.

Dopo la relazione di Ottavio Casarano, gli studenti hanno incontrato tre detenuti nella chiesa del carcere, i quali hanno raccontato a ruota libera della loro quotidianità. L'aspetto che i detenuti hanno toccato più volte è di come la vita in carcere gli faccia apprezzare maggiormente la libertà. La vita in carcere, infatti, è scandita da ritmi severi ed il fatto che essi siano obbligati a convivere con tante persone in uno spazio ristretto può portare all'insorgere di tensioni tra i detenuti che, in quanto esteriorizzate, possono esplicitarsi in violenza verbale. Descrivendo la loro giornata, i detenuti hanno anche accennato come la vita detentiva, in parte, sia segnata anche dai loro bisogni: con un semplice foglietto, soprannominato "domandina", essi possono rivolgere richieste di diverso tipo al personale carcerario in caso di necessità.

I detenuti risentono della restrizione della libertà non solo in quanto gli è concesso uscire nel cortile del carcere solo una volta al giorno ad un'ora predeterminata, bensì anche per quanto riguarda gli affetti familiari. Essi possono chiamare i loro congiunti solamente una volta alla settimana ovvero, se hanno dei figli, possono chiamare quest'ultimi una volta al giorno. Sono possibili anche degli incontri in persona nella "stanza colloqui". Come è stato più volte sottolineato, la pena grava sì sulla persona del detenuto, ma anche sulla sua famiglia. Infatti, spesso capita che il rapporto con i congiunti durante la permanenza in carcere si dirada.

Dopo l'incontro con i detenuti, gli studenti hanno potuto visitare il cortile carcerario, alcuni uffici – quale per esempio quello "matricola" –, la cucina, la biblioteca e l'infermeria. In questi ambienti gli studenti hanno avuto l'opportunità di parlare con il medico carcerario e con altro personale penitenziario che gli hanno parlato del loro lavoro all'interno della struttura.

La visita alla Casa circondariale di Bolzano è stata tanto informativa quanto impressionante e ha fatto riflettere gli studenti su ciò che avevano visto per un bel po' di tempo una volta usciti dal carcere.

©Anna Calabrò